

I punti principali della riforma

- I licei diventeranno in tutto 6
- **Tre i licei nuovi:** il liceo musicale e coreutico, il liceo delle scienze umane e il linguistico
- **Latino:** obbligatorio al liceo classico, allo scientifico, nel liceo delle scienze umane e al liceo linguistico
- **Lingua straniera:** obbligatoria in tutti gli anni; insegnamento al quinto anno di una materia in lingua straniera
- **Discipline opzionali:** diritto ed economia, musica, strumento musicale, seconda lingua straniera, latino, greco, tecnologia e storia dell'arte, pedagogia, psicologia, sociologia, informatica, legislazione sociale, elementi di psicologia, sociologia e statistica, scienze sociali e metodologia della ricerca
- **Autonomia scolastica:** si potranno modificare i piani orari annuali tra il 20 e il 30%; le scuole dovranno costituire un Comitato scientifico composto da docenti ed esperti (esterni) del mondo della cultura e del lavoro

Licei, indirizzi a confronto

OGGI (anno scolastico 2008/2009)

	indirizzi	sperimentaz.	TOTALE
Classico	1	11	12
Scientifico	1	13	14
Socio-psico- pedagog.	0	9	9
Artistico	2	6	8
		SPERIMENTAZ. 396	
		PROG. ASSISTITI 51	

CON LA RIFORMA

	indirizzi	
Classico	0	
Scientifico	1	Scientifico tecnologico
Musicale e coreutico	0	
Artistico	3	Arti figurative; architettura, design, ambiente; audiovisivo, multimedia, scenografia
Linguistico	0	
Delle scienze umane	1	Economico-sociale

Studenti 2009-2010



● Licei classici	275.302
● Licei scientifici	593.186
● Licei socio-psicopedagogici	200.423
● Istituti tecnici	863.169
● Istituti professionali	547.826
● Licei artistici	41.210
● Istituti d'Arte	51.808

Riforma dei licei, stop del Consiglio di Stato

“Superati i limiti di delega”. Oggi vertice al ministero per valutare un rinvio delle iscrizioni

MARIO REGGIO

ROMA — Stop del Consiglio di Stato alla riforma delle scuole superiori che, nell'intenzione del ministro Mariastella Gelmini, dovrebbe partire dal prossimo anno scolastico. Il Consiglio di Stato contesta che i Regolamenti emanati dal ministro vanno ben al di là della delega concessa dal Parlamento. Meno ore, meno materie, con l'obiettivo di ridurre i costi ed il personale non rientrano nella delega che prevede, secondo i magistrati, «la sola ridefinizione dei curricula vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e relativi quadri orari». Il secondo punto riguarda la creazione dei Dipartimenti scolastici per la valutazione che porterebbero alla cancellazione di fatto dei collegi dei docenti, in contrasto con la legge sull'autonomia scolastica. Il Consiglio di Stato, la sentenza è dello scorso 9 dicembre, chiede al ministero di chiarire i punti contestati e si riserva il giudizio definitivo. Ma il tempo è tiranno. Sono alle porte le vacanze di Natale, le commissioni parlamentari di Camera e Senato dovranno prendere visio-

MINISTRO
Il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini, sotto una manifestazione contro i tagli

riviare di un anno il debutto della riforma. «Avremmo di certo preferito che tale blocco fosse stato determinato dalla ferma e dilagante opposizione di docenti, Ata, studenti e genitori: ma in ogni caso — afferma Piero Bernocchi portavoce dei Cobas — accogliamo positivamente tutto ciò che ci dà tempo affinché tale protesta e tale lotta si sviluppino al massimo nei prossimi mesi, verso una sonora bocciatura di una contro-

riforma che distruggerebbe le superiori e ulteriormente immetterebbe l'intera scuola pubblica italiana». «Ribadiamo ora con maggior forza — dice il segretario generale della Fie-Cgil, Mimmo Pantaleo — che in caso di fermarsi, rinviando di un anno l'entrata in vigore dei regolamenti: di ascoltare le ragioni di quanti non hanno condiviso merito e metodo del riordino della scuola secondaria superiore; è necessario rimuove-

re i tagli e, solo a questa condizione, riprendere le fila per una vera riforma che necessita non di tagli ma di investimenti, di tempo per l'ascolto e il confronto vero». Stessa richiesta dalla Gilda. «Le osservazioni formulate dal Consiglio di Stato — dichiara il coordinatore Rino Di Meglio — rilevano, in sostanza, che non esistono le condizioni adatte per procedere con l'applicazione della riforma voluta dal Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindacati alla Gelmini: ora posticipare di un anno il riordino scolastico

I punti contestati



CON I TAGLI SUPERATI I LIMITI DELLA DELEGA

La legge delega ha fissato i contorni della riforma delle scuole superiori. Il Consiglio di Stato contesta al ministro Mariastella Gelmini di aver superato i limiti imposti dal Parlamento relativi ad orari, materie e piani di studio con il solo obiettivo di risparmiare



NO ALLA CANCELLAZIONE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Il secondo punto contestato dal Consiglio di Stato riguarda l'ipotesi di creare in ogni scuola i dipartimenti per il sostegno alla didattica che annullerebbero le funzioni del collegio dei docenti e contrasterebbero con l'autonomia scolastica

ne e valutare il nuovo testo dei regolamenti. E il termine ultimo

Il caso

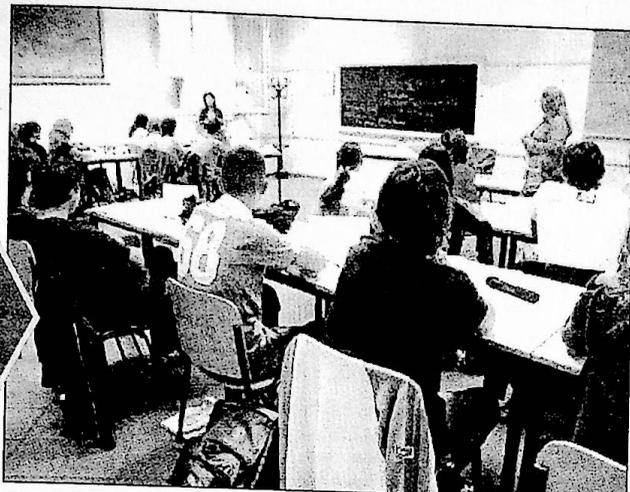
Sanzioni al docente improduttivo. Poi il Consiglio universitario nazionale sceglie la linea morbida

INDIRIZZO SPERIMENTALE

Si discosta dal percorso previsto dagli ordinamenti scolastici, con l'introduzione di nuove materie o con il cambiamento del monte ore di alcune discipline. Gli indirizzi sperimentali sono ora 400. Uno degli obiettivi della riforma è il taglio drastico delle sperimentazioni.

Il ministro: «Risponderemo ai giudici, rinvio delle iscrizioni sino a fine marzo»

**I SINDACATI:
«ASPETTARE
UN ANNO»**



Scuola, bloccata la riforma dei licei dal Consiglio di Stato. Gelmini: «Partirà regolarmente»

IL CAPO DEI PRESIDI

Rembado: «Sì al riordino, ma ora i tempi sono stretti»

ROMA - Lo stop dei giudici allunga l'iter, Giorgio Rembado da leader dei presidi pensa che ce la farete a settembre?

Quali sono le difficoltà?

«Dobbiamo informare le famiglie, gli studenti, ma soprattutto occorre preparare i docenti, che non sono spacciegna ma dei professionisti. Se chiediamo loro di fare una scuola diversa, dobbiamo darli il tempo di organizzare i cambiamenti. Non si può pensare che tutto accada per "miracolo", è necessario del tempo per dare attuazione al piano».

Che cosa apprezza dei nuovi licei?

«Abbiamo assistito alla moltiplicazione incontrollata delle sperimentazioni, oggi dietro alla parola "liceo" non si sa che cosa ci sia, viviamo in una situazione di totale anarchia. La frammentazione non è più sostenibile e con il riordino sparirà, così per gli studenti e per le famiglie saranno più chiari e trasparenti i percorsi di studio. Le cose positive sono anche molte altre, per esempio l'insegnamento in lingua di una disciplina, al quinto anno».



ma e non convincono il Consiglio di Stato. Lo stop, comunque, sembra dettato dalla volontà di bloccare una riforma della scuola che passerebbe mediante "regolamento", evitando l'iter legislativo in Parlamento.

Per queste ragioni i giudici chiedono chiarimenti a viale Trastevere per capire come si è arrivati a una "estensione" della delega. Intanto, i sindacati sono sul piede di guerra. Dice Mimmo Pantaleo, segretario nazionale della Fli-Cgil: «Dopo le bocciature del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e della Conferenza delle Regioni arriva il parere negativo del Consiglio di Stato. E' la conferma che le nostre osservazioni fortemente critiche erano più che fondate. Ribadiamo ora con maggior forza che è il caso di fermarsi». Anche Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda, chiede il rinvio: «E' una controriforma e salterà anche perché mancano i pareri delle commissioni parlamentari», ne è convinto il portavoce nazionale dei

Cobas Piero Bernocchi.

La maggioranza fa quadrato e dopo i chiarimenti con Palazzo Spada l'iter dovrebbe riprendere. Però dietro le quinte anche tra i parlamentari Pdl qualche mugugno c'è. Alcuni, tra cui l'entourage di Formigoni, criticano il fatto che «la riforma dei licei ricalchi un po' troppo quella voluta da Fiorini avendo abolito il doppio canale della Moratti». In poche parole alcuni esponenti di maggioranza rimproverano ai regolamenti della Gelmini di non riprendere il principio che la formazione professionale costituisca un «canale alternativo e paritario» con quello dell'istruzione, tale da permettere anche nel professionale l'assolvimento dell'obbligo. Ma il ministro sa che proprio su questo punto si è affossata la riforma Moratti.